

Maurizio Muraglia

Presidente del Cidi di Palermo

Care colleghe e cari colleghi iscritti al CIDI,

non ritengo inopportuno scrivervi due parole in relazione al quadro politico che si è andato delineando ultimamente e che non può non avere ripercussioni sulla scuola e, attraverso la scuola, sull'attività di un'associazione come la nostra. Ciò a mio modo di vedere si rende ancor più necessario alla luce del fatto che molti colleghi si sono avvicinati e iscritti al CIDI solo di recente e che per tale ragione non hanno avuto l'opportunità di conoscere il modo in cui la nostra associazione si rapporta ai fatti della politica.

La scuola ha bisogno di stabilità pedagogica. Per sua natura ha tempi lunghi di elaborazione e necessità di sedimentare i frutti della riflessione psicopedagogica e didattica. La politica invece è profondamente instabile, e tale circostanza, lo si è già sperimentato, non può che disorientare chi lavora a scuola. Può riaprirsi una fase letale di disorientamento per la scuola. Va detto tuttavia che le scuole che, per tradizione, hanno una solidità organizzativa e progettuale sono state appena sfiorate dai cambi di legislatura. Me lo testimoniano molti dirigenti e colleghi: "Noi abbiamo lavorato sempre in un certo modo, ne abbiamo provato l'efficacia e così continuiamo". Altre scuole invece ritengono di dover sempre resettare tutto e ricominciare daccapo, dimenticando sovente che l'autonomia, in vigore dal 1997, non è stata fin qui toccata da nessuno.

La questione dei cambi di legislatura riguarda a mio parere più le scuole che il CIDI, che è al servizio delle scuole. L'autonomia consente alle scuole la stabilità pedagogica, che prende il nome di curriculum. Attorno al curriculum si organizza l'offerta formativa e l'organizzazione di un Istituto. Il curriculum – inteso come fare scuola globale, comprensivo degli aspetti culturali e relazionali – diventa il software di un Istituto, ed il curriculum non è emanato dal centro. E' vero, il centro può tentare di minare la libertà progettuale delle scuole, ma è sotto gli occhi di tutti la levata di scudi che le scuole seppero produrre quando il Ministero Moratti ebbe la pretesa di entrare nella didattica. Così come è sotto gli occhi di tutti il plauso che le scuole hanno espresso nei confronti delle *Indicazioni per il curriculum della scuola di base* proprio a causa della loro leggerezza.

Il CIDI, in virtù della sua identità storicamente consolidata, vuole essere fattore di stabilità pedagogica e non può permettersi di modellare la sua iniziativa sui governi che si succedono. Vuole cioè essere un **riferimento pedagogico costante** per tutte le scuole alla luce di alcune idee di fondo che sono la sua *magna charta*, quali che siano i governi. Il CIDI – nazionale e locale – non si è fatto scrupolo in diverse occasioni di criticare energicamente l’attuale politica governativa, così come aveva fatto con la precedente, quando ne ha ravvisato l’eccessiva distanza da quella *magna charta*. Il CIDI esprime tale libertà di pensiero con qualsiasi tipo di governo e non ritiene di dover dire una parola in meno solo per il fatto che il governo in carica appartiene ad un certo colore politico. Ma sono considerazioni ben note a tutti, che ripropongo solo a beneficio dei nuovi iscritti. Ribadisco, a scanso di equivoci, che tale modo di intendere il CIDI è dirimente, per tutti nessun escluso, dell’appartenenza stessa all’associazione. Il CIDI sostiene idee, non sostiene schieramenti. E’ una scelta di rifiuto della contingenza e dell’effimero, a favore di ciò che è solido e storicamente radicato nella mente e nel cuore di tanti colleghi.

Continueremo dunque sulla strada intrapresa – una strada che ho altre volte definito “laica” - perché è una strada che paga. Continueremo a lavorare sulle questioni che riguardano la scuola, come si suol dire, “a prescindere”. Abbiamo un bagaglio di esperienze e di competenze che possiamo mettere in campo quali che siano i governi in carica per riaffermare la nostra idea di scuola, che sappiamo gradita a tantissimi dirigenti e docenti. **La nostra idea di scuola non è affatto né neutrale né pilatesca** e chi interpretasse in tal modo queste riflessioni dimostrerebbe di aver capito ben poco non solo del CIDI ma soprattutto della scuola e della sua *mission* istituzionale. La nostra idea di scuola è schieratissima, molto più schierata di tanti pseudoreferenti partitici e anche di qualche collega opinionista nazionale e locale sedicenti “di sinistra” che esprimono (e praticano, purtroppo) un’idea di scuola discriminatoria, escludente e sostanzialmente elitaria: qualcuno dei nostri direbbe “di destra”. E’ grazie a questa opzione politico-pedagogica radicale, precisa e schierata che possiamo dichiararci liberi di esprimere il nostro pensiero nei confronti di chiunque. Ove invece dovessimo “sostenere” partiti e coalizioni, alla prima dimostrazione di infedeltà da parte di questi soggetti – che non tarderebbe a venire, proprio per l’inveterato tatticismo della politica - dovremmo cominciare a trovare un luogo dove nasconderci.

La nostra fedeltà non è alla politica ma ai colleghi che lavorano.

Sono intimamente persuaso di trovare in voi sintonia su queste linee strategiche, ma sono come sempre aperto al dibattito: la mail del CIDI è a vostra disposizione. Ci piacerebbe molto poter

contare sia su una stabilità politica sia su una politica scolastica stabilmente orientata in un certo modo. A quanto pare non è possibile. Non ci resta che affinare la nostra riflessione e le nostre competenze per esercitare a maggior ragione, proprio in tempi di possibile disorientamento, la nostra responsabilità di fronte alle scuole.

Palermo, 30 gennaio 2008